Pierpaolo Brugnoli & Diana Pollini (*)

PER UNA BIOGRAFIA DI BATTISTA DEL MORO

Abstract - A new light on Battista del Moro comes from some documents in Verona where he was born and trained himself with his master and father in law Francesco Tobido. As many sided and supple artist he took part to the fresco's decoration season in the Sixtheenth century close to Paolo Caliari called Veronese. The essay focuses on biographical elements for a right frame of his life.

Key words - Verona, XVIth Century, Mannerism, Battista del Moro.

Riassunto - Da confronti e ricerche d'archivio è possibile tracciare con maggiore precisione il profilo di uno dei più interessanti artisti veronesi del Cinquecento, Battista del Moro, che giocò un importante ruolo nell'aggiornamento linguistico dell'ambiente scaligero. Il saggio si sofferma sugli elementi biografici con un regesto documentario al termine del testo, utile compendio e traccia per un corretto inquadramento della sua vita ed imprescindibile punto di partenza per una contestualizzazione del suo operare artistico.

Parole chiave - Verona, Cinquecento, Manierismo, Battista del Moro.

(*) Il reperimento della documentazione in appendice è in buona parte dovuto a Pierpaolo Brugnoli che ha sovrinteso al seguente lavoro. La sistemazione di tale materiale ed il testo qui presentato spettano a Diana Pollini che sull'autore ha in corso da diversi anni uno studio monografico.

Un particolare ringraziamento va ad Enrico Maria Dal Pozzolo che del lavoro di ricerca della sottoscritta è stato preziosissima guida; un grazie va anche ad un disponibile interlocutore quale Gianni Peretti per i numerosi consigli, a Mario Allegri e Giuseppe Osti per la gentilezza e professionalità accordata e ad Enrico Maria Guzzo.

Si è convenuto di adottare, nel riferimento ai documenti citati alcune sigle e abbreviazioni, d'ora in poi:

ASVr = Archivio di Stato di Verona
AACVr = Antico Archivio Comune Verona
AC = Anagrafi Comune
AP = Anagrafi Provincia
UR = Unione Rettori Veneti
RV = Rettori Veneti
T = Testamenti

Personalità artistica che «può gir al paro di quei primi più famosi» ma ancora misconosciuta e spesso sfuggente, quella di Battista del Moro, si configura, grazie anche ad una attenzione sempre più dichiarata e meglio motivata sul piano critico e filologico verso tutte le espressioni cosiddette minori o provinciali dell'arte, come una delle più complesse ed interessanti del panorama veronese in un momento in cui spira, sulla città scaligera, un precoce spirito pretridentino che, tramite l'operato del vescovo Giberti, realizza un fondamentale mutamento nei rapporti tra chiesa, società ed arte.

Sulla persona e sull'opera del maestro getta un riflesso diverso la rivalutazione del manierismo come fenomeno di rottura, e insieme di rinnovamento in senso moderno, del linguaggio dell'arte: la pittura veronese della seconda metà del Cinquecento si presenta pertanto come il risultato conseguente della grande frattura culturale esemplificata dagli affreschi del duomo di Verona del 1534 e del suo lento riassorbimento nel tessuto connettivo tradizionale (1).

Egli nacque a Verona nel 1514 (2) o 1515 (3) dal pittore Altobello del fu Battista da San Pietro in Carnario e da Costanza (4). Scarne sono le notizie riguardanti il padre Altobello che ebbe i natali verso il 1481 e della cui produzione artistica si conosce soltanto, grazie ad un documento del 1521 (5), una collaborazione con la bottega di Leonardo Attavanti figlio di Desiderio fiorentino con il quale aveva presenziato, il 28 agosto 1510, al testamento dell'intagliatore Antonio di Bartolomeo Giolfino da santa Cecilia (6).

Registrato nel 1517 nell'anagrafe di Santo Stefano (7), Altobello abitò in tale contrada la maggior parte della sua vita, come testimoniano gli estimi del 1518 (8) e del 1545 (9) ove è allibrato per soldi sei e le anagrafi datate 1541 (10) e 1545 (11). La presenza di costui è successivamente ri-

---

(1) M. Repetto Contaldo, *Francesco Torbido detto «il Moro»*, in *Saggi e Memorie di Storia dell'Arte*, 14, Venezia 1984, pp. 43-76.

(2) G. Gerola, *Questioni storiche di arte veronese. 8. Torbido, Moro e Dell'Angolo*, in *Madonna Verona*, IV (1910), p. 155; R. Brenzoni, *Dizionario di artisti veneti: pittori, scultori, architetti dal XIII al XVIII secolo*, Firenze 1972, p. 120.

(3) L'eventualità di tale indicazione si evince dall'esame di alcune anagrafi (ASVr AP 789 e ASVr AP 790).

(4) ASVr UR T 102/416.

(5) G. Gerola, *op. cit.*, p. 149.

(6) ASVr UR T 102/ 416.

(7) G. Gerola, *op. cit.*, p. 155; R. Brenzoni, *op. cit.*, p. 120.

(8) ASVr AC reg. 262.

(9) ASVr AC reg. 264.

(10) G. Gerola, *op. cit.*, p. 155.

(11) G. Gerola, *op. cit.*, p. 156.

cordata in occasione di diversi testamenti tra i quali vanno ad affiancarsi ai già citati, inediti documenti datati al settembre 1534 relativi a Giovanni pittore figlio di Stefano da Gandino (12) e a Francesca del fu Giacomo, moglie di Matteo del fu Perone di Santo Stefano (13), e ancora negli anni seguenti in merito alle ultime volontà di Angelo di Guglielmo *De Quartis* (14) e del pittore Balzanino (15) rispettivamente del 1536 e del 1539.

La confusione creata dai diversi compilatori circa la morte di Altobello è conseguenza del trasferimento del pittore presso San Zeno in Oratorio: dato per morto in un'anagrafe del 1555 (16) egli è registrato nello stesso anno settantacinquenne nella nuova contrada (17) ove, con coefficiente di soldi cinque, appare abitare ancora nel 1558 (18). È l'indicazione *quondam* che, presente nello stesso anno in un estimo riguardante Battista, fa supporre che proprio in tale data sia da collocare il suo decesso.

Inoltre, una volta presa in esame la figura di Altobello, meglio si può far lume circa il cognome che accompagna la famiglia: si tratta di una denominazione che nella forma *ab Angulo* o *da l'Angolo* adottata già dal capostipite (19), si perpetua nella discendenza come appare in atti successivi a quelli del 1534 (20), 1536 (21), 1541 (22), 1554 (23) e se ne ha testimonianza almeno sino al 1581 (24). Le storpiature della formula seguono tale data, come si evince da un estimo del 1584 (25) ove accanto al permanere del tradizionale cognome ancora nel 1585 a proposito di un Girolamo figlio di «*Giovanni dell'Angolo pictor*» (26) si registra un *Ab Angela*. L'anno seguente il Valerini (1586) (27), lodando l'artista lo ricorda come *Ambulo*.

---

(12) 1534, settembre 5 (ASVr UR T 126/ 187).
(13) 1534, settembre 6 (ASVr UR T 126/ 188).
(14) 1536, giugno 27 (ASVr UR T 128/ 261).
(15) 1539, giugno 12 (ASVr UR T 111/ 131).
(16) ASVr AC 427; G. Gerola, *op. cit.*, p. 156.
(17) G. Gerola, *op. cit.*, pp. 149-150 e 156.
(18) ASVr AACVr reg. 260.
(19) G. Gerola, *op. cit.*, p. 146.
(20) *Ab Angulo* (ASVr UR T 126/ 187) e *de l'Angulo* (ASVr UR T 126/ 188).
(21) *Ab Angulo* (ASVr UR T 128/ 261).
(22) Dall'Angolo (R. Brenzoni, *op. cit.*, p. 120).
(23) *Ab Angulo* (ASVr UR T 148/ 187).
(24) Un atto notarile vede tra i contraenti il figlio di Battista, Ciro del fu Battista *Ab Angulo* (ASVr AD 4421, fasc. 69).
(25) ASVr AACVr reg. 268.
(26) R. Brenzoni, *op. cit.*, p. 122.
(27) A. Valerini, *Le bellezze di Verona* (ed. a cura di G. Paolo Marchi), Verona 1586, p. 103.

Per tornare a Battista: non ci è dato conoscere se costui ricevette i primi rudimenti di pittura tra le mura domestiche ed eventualmente in quale misura poiché i documenti non offrono notizie in proposito a causa di lacune documentarie che interessano il periodo compreso tra il 1517 e il 1541 (28).

Sulla formazione dell'artista dovette giocare di certo un ruolo di primo piano una delle personalità più singolari e complesse dell'epoca: Francesco Torbido (29), che, con i suoi fermenti inquieti, la sua venezianità di fondo e le sue aperture verso la Lombardia e l'Emilia dovette guidare e determinare le prime suggestioni capaci di insistere sul giovane Battista.

La qualifica *«magistro»* che accompagna «*Francesco Turbido pictore*» in uno dei primi documenti riguardanti Battista di Altobello, datato 3 agosto 1537 (30) che lo vede presenziare con questi al testamento del conte Lelio Giusti potrebbe forse confermare ed avvalorare l'ipotesi vasariana di un alunnato.

Non solo: la presenza nel contempo di padre e maestro, l'uno in fianco all'altro insieme al più giovane Battista in qualità di testimoni durante la lettura delle ultime volontà del pittore Balzanino il 12 giugno 1539 (31) può evidenziare ulteriormente il legame vigente tra queste tre figure.

Se il giovane allievo dovette essere presente al fianco del maestro sui ponteggi del Duomo di Verona nel corso della decorazione absidale eseguita da costui sui cartoni di Giulio Romano, come documentato da una nota di pagamento (32) appare evidente come tale occasione, grazie al materiale con il quale venne a contatto, dovette essere motivo di arricchimento tematico, iconografico e compositivo all'esordio della sua carriera artistica.

---

(28) G. Gerola, *op. cit.*, p. 155.

(29) Figlio di Marco India nasce a Venezia approssimativamente tra il 1482-1485 come risulta dalle anagrafi della contrada di San Quirico in Verona del 1514, e di San Vitale del 1529, 1541 e 1545 (G. Gerola, *op. cit.*, p. 155), la sua morte all'età di circa ottant'anni è da datarsi tra il 1561 e il 1562, conferma in tal senso giunge dai registri del convento di San Domenico, se il pagamento di alcune terre appare ancora intestato all'artista, in data 29 settembre 1561 la partita viene intitolata nello stesso tempo alla figlia «Madonna Margherita» sua erede. È l'indicazione «filia quondam» che, aggiunta nel documento in un momento imprecisato da una mano diversa da quella che l'aveva redatto, ne attesta la scomparsa in tale frangente. Per Francesco Torbido si vedano gli interventi di M. Repetto Contaldo, *Francesco Torbido detto il Moro* in *Maestri della Pittura Veronese*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1974, pp. 183-208 e Id., *Francesco Torbido detto «il Moro»*, *cit.*, in *Saggi e Memorie di Storia dell'Arte*, 14, Venezia 1984, pp. 43-76.

(30) ASVr UR T 129/200.

(31) ASVr UR T 111/131.

(32) Si veda A. Serafini, *Gian Matteo Giberti e il Duomo di Verona*, in *Venezia Cinquecento*, VI,11, Roma 1996, pp. 75-162.

Anche chiarire il contesto entro il quale dovette muoversi il maestro e la sua origine veneziana può contribuire a sottolineare quali avrebbero potuto essere gli incontri e gli stimoli operanti sull'allievo: la protezione accordata al Torbido da parte della famiglia Giusti, i numerosi contatti con i più interessanti personaggi dell'aristocrazia cittadina quali ad esempio i Sambonifacio, Alvise Foscari e Gerolamo Fontanelli e, nello stesso frangente, con illustri esponenti della cultura romana e veneta come il vescovo Giberti, lo storico Torello Saraina, il medico umanista Gerolamo Fracastoro, Pietro Aretino e i due informatori vasariani Danese Cattaneo e Marco de' Medici, suggeriscono la familiarità dell'artista con l'*élite* dell'epoca alla quale appartenne.

A tal proposito è la discontinuità stilistica di Francesco India contraddistinta da innovazioni e battute d'arresto e la compresenza, nel suo percorso artistico, di molteplici soluzioni che muovono, come in parte già sottolineato, dall'accostamento a Giorgione, all'adesione a moduli manieristici, all'influenza della pittura bresciana accanto alla sempre vigente suggestione veneziana, a rendere complesso il riconoscimento della collaborazione con il giovane Agnolo in opere che, riferite al maestro dalla recente critica, continuano a interrogarci sull'eventuale presenza dell'intervento di Battista in esse e sulla loro effettiva portata. Sin da tale problematica definizione della sottile linea di demarcazione tra un ipotetico stile tardo del Torbido, del quale poco o nulla si conosce, e quello giovanile di Battista del Moro appare evidente come intricatissimi siano i problemi non soltanto cronologici relativi alla sua produzione artistica.

È la difficoltà di una sistemazione che appaia soddisfacente e non incorra nel rischio di cadere in un generico attribuzionismo, la spia di una originalità pittorica perduta o sminuita nel tempo di colui che fu «l'indiscusso traghettatore della pittura veronese attraverso gli anni della crisi» ([33]) apertasi clamorosamente nel 1534, dinnanzi, ad esempio, alla mitizzazione del più giovane Paolo Caliari che lavorò al suo fianco in palazzo Canossa.

Ancora circa il legame con il Torbido, esso viene sancito dall'unione con la figlia di costui Margherita ([34]), presumibilmente avvenuta in un momento prossimo all'intervento rosacense del 1535, come dimostra la

---

([33]) S. Marinelli, *Verona 1540-1600*, in *La Pittura nel Veneto. Il Cinquecento*, II, Milano 1998, p. 806.

([34]) Margherita nasce presumibilmente nel 1513 come si suppone dalla sua presenza di *fiola* l'anno seguente quando risulta avere un anno (D. Viana, *Francesco Torbido detto il Moro pittore veronese*, Verona 1933 pp. 11, 83; nel 1517 nella anagrafi di San Quirico (*Ibidem*, pp. 11, 83) compare per la prima volta il suo nome accanto a quello della sorella Lucrezia di un anno.

nascita del primo figlio Marco registrato di anni cinque nelle anagrafi del 1541 ([35]).

«Egli amò considerarsi non solo genero ed allievo, ma quasi figliuolo del celebre pittore, facendosi volentieri chiamare Battista Del Moro» ([36]): da Francesco India Battista prende il soprannome «Moro» con il quale sottoscrive un atto l'11 marzo 1553 ([37]), d'altro canto con tale appellativo lo stesso Daniele, «fradello» del Torbido, appare registrato con costui nell'anagrafe di San Quirico del 1514.

Ricordando la citazione vasariana, Gerola (1910) racconta che Margherita portò il marito nella casa paterna a perpetuare nella nuova progenie gli insegnamenti del Torbido; racconto veritiero dal momento che, proprio a partire dal 1541 ([38]), Battista risulta abitare con il suocero nella contrada di San Vitale con i figli Marco, Alessandro e Ciro ed è ancora presente nella casa di questi nel 1545 ([39]) con il nuovo nato Paolo.

Nella stessa contrada, il 27 giugno del 1545, l'artista compare in qualità di testimone per la stesura del testamento di Lorenzo lapicida del fu Giovanni da San Vitale.

Oltre alle testimonianze esaminate indizi cronologici giungono anche dalla datazione di alcune opere che, seppure esigua, permette, come nel caso della parrocchiale di Limone sul Garda di estendere, grazie alle recenti scoperte, la durata di un rapporto con tale realtà attestata almeno sin dal 1547 quando l'artista data e firma la composizione raffigurante una deposizione oggi sull'altar maggiore della chiesa in cui si legge «B. A. (Battista) D. (dictus) Moro V. (Veronese) P. (Pinxit) MXXXXVII.

Ad un baldacchino per la parrocchiale Battista stava infatti lavorando ancora nel 1558, come dichiarato dallo stesso il 10 marzo di quell'anno, quando, in un divertente spaccato di vita quotidiana, narra dinnanzi al giudice lo sfortunato incontro con Maria la Grassa al quale aveva preso parte anche l'amico Alessandro, figlio di Giovanni Ivani da San Pietro in Carnario ([40]).

Di poco successiva alla pala di Limone è l'esecuzione dell'acquaforte raffigurante *Ercole e L'Idra* come si evince dalla datazione al 1552 che

---

([35]) ASVr AP 789.

([36]) G. Gerola, *op. cit.*, p. 150.

([37]) Si tratta della supplica al cardinale Ercole Gonzaga che l'anno precedente aveva ordinato a Battista e ad altri tre giovani pittori veronesi (Domenico Brusasorci, Paolo Caliari e Paolo Farinati) quattro pale per il Duomo di Mantova non ancora ritirate e saldate (P. Caliari, *Paolo Veronese*, Roma 1888, p. 17).

([38]) ASVr AP 785 e ASVr AC 1176.

([39]) ASVr AP 790.

([40]) ASVr RV b. 79.

contraddistingue tale incisione insieme al monogramma «B.M:», indice della paternità dei fogli.

Se l'anno seguente compare, l'11 marzo, nella lettera collettiva redatta insieme al Veronese e al Farinati e rivolta al cardinal Ercole Gonzaga in merito alle pale da costui ordinate l'anno precedente ma non ancora ritirate e saldate ([41]), il 9 giugno del 1554 è testimone, in casa di Paolo Sanmicheli lapicida da Porlezza, alle ultime volontà di Silvestro *De Bernardis* da Mantova anch'esso lapicida.

Dal 1555 l'artista risulta abitare nella contrada di San Giovanni in Valle come si evince da un'anagrafe che lo registra, senza il suocero, abitare con la consorte Margherita, la cognata Lucrezia, la suocera Angela, i figli Marco, Alessandro e Ciro già avviati alla pittura e i più piccoli Paolo, Polissena, Laura e Costanza cui si aggiunge Giulio nell'anagrafe che li vede nella stessa contrada ([42]). La residenza è attestata anche da un estimo del 1558 ([43]), ove compare con un coefficiente di sei soldi.

A proposito del terreno che ospitava la casa di Del Moro esso va identificato in quell'appezzamento che s'inserisce nell'intricata vicenda riguardante l'eredità del pittore Liberale ([44]). Costui, senza discendenti, designa come eredi universali le figlie del Torbido, Margherita e Lucrezia. Trovandosi proprio Francesco a restituire, come da accordi testamentari, la dote di duecento libre alla vedova dell'artista passata a nuove nozze, mancandogli denaro liquido sostituisce la somma con due pezze di terra, una delle quali con la casa. Gli stessi terreni poi, nel medesimo documento ([45]), vengono dati in locazione alle figlie del Torbido per un canone annuo di sette lire e sedici soldi.

Successivamente casa e terreno in cui abita Battista con la moglie vengono ceduti, in seguito alle ultime volontà della vedova di Liberale, al convento di San Domenico cui il Torbido è tenuto a pagare il soprascritto canone nel giorno di San Michele (29 settembre). È proprio «a conto dei fitti et residuis» ([46]) legati a questa eredità e alla sua abitazione che Battista presta la propria opera per la decorazione del refettorio del convento, come attestato nei registri dello stesso in data 29 settembre 1566.

([41]) Si veda P. Caliari, *op. cit.*, p. 17.

([42]) G. Gerola, *op. cit.*, p. 156.

([43]) ASVr AACVr reg. 60.

([44]) H. J. Eberhardt, *Das testament des Liberale da Verona*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XV, 2, 1971, pp. 223-225.

([45]) R. Brenzoni, *Documenti inediti e tavole sconosciute (o quasi) di maestro Liberale da Verona*, in *L'Arte*, LIV, Milano 1954, pp. 18-19.

([46]) G. Gerola, *op. cit.*, pp. 150-151.

Sempre negli anni sessanta, Del Moro firma e data al 1562 un'incisione raffigurante un *Paesaggio con Venere* che segue di soli cinque anni l'acquaforte ove è effigiata *Pandora* del 1557.

Alla ricerca di un'univoca interpretazione del sesto decennio e degli inizi di quello successivo l'artista sembra operare, come sottolinea Ballarin ([47]), piuttosto a Verona che a Venezia: una conferma giungerebbe dal modo confuso con il quale sia Ridolfi che Boschini menzionano le poche opere da questi lasciate nella città lagunare. Che continui siano gli spostamenti tra le due città pare anche dalla datazione al 1561 della perduta decorazione del Palazzo Bevilacqua Lazise a Verona, e dalla presenza di Battista, nello stesso anno, a Venezia, da dove dedica ad Alfonso II d'Este l'incisione raffigurante la Calunnia, «opera veramente degna, e rara, si per la invenzione, come per il disegno over taglio in rame» secondo Giacomo Coppa in una lettera del 27 settembre 1561 indirizzata al duca di Ferrara.

Anche il deciso orientamento verso lo Zelotti, quale si evince dagli affreschi di Villa Godi in un momento prossimo al 1565 lascerebbe intendere come in tale frangente l'artista abbia gravitato in centri della terraferma piuttosto che nella cittadina lagunare ove il tempo appariva ormai segnato dal nuovo corso del Veronese dopo il successo della decorazione della Libreria Marciana.

Lo stesso racconto vasariano a proposito di una miniatura donata da Del Moro contro voglia a Danese Cattaneo, che lavorava intorno al 1565 alla cappella Fregoso in Santa Anastasia, testimonia la presenza in città dell'artista, ma che costui «non dovette perder mai del tutto i contatti con Verona» ([48]) si evince, oltre che dall'intervento poco prima del 1566 nel convento di san Domenico, dal pagamento di una bolletta di 47 soldi istituito da parte dei Rettori Veneti, nei confronti di Battista per la «depentura del stendardo de San Marco» ([49]) l'ultimo giorno di luglio dello stesso anno.

Dopo aver dettato testamento a Verona l'11 agosto 1567 ([50]), egli ne redige un secondo, a Venezia, il 6 aprile 1573 ([51]) che lo registra abitante in Santa Maria Formosa: in questo atto egli dispone che il primogenito

---

([47]) A. Ballarin, *Considerazioni su una mostra di disegni veronesi del Cinquecento* in *Arte Veneta*, XXV, Venezia 1971, p. 104.

([48]) A. Ballarin, *op. cit.*, p. 103.

([49]) ASVr RV reg. 94 c. 1133v.

([50]) ASVr UR T 159/415.

([51]) G. Ludwig, *Archivalische Beiträge zur Geschichte der venezianischen Kunst*, in *Italienische Forschungen*, IV, Berlino 1911, pp. 117 s.

termini alcune pitture in Friuli e riscuota il saldo di una pala che vede effigiato un apostolo e cita la seconda moglie Lucrezia Altichieri ([52]) che, il 18 luglio dello stesso anno, viene immessa dal tribunale dei Rettori veneti in possesso di alcuni denari ([53]).

La presenza dell'indicazione *quondam* in tale documento della vedova e nell'anno successivo in atti notarili riguardanti i figli ([54]), contribuisce a fissare con certezza in questo frangente il decesso di Battista Del Moro.

Falsa si rivela dunque l'ipotesi di una sua sopravvivenza sino al 1610 ([55]) asserita sulla base di una inesatta interpretazione di un preteso testamento che va invece riferito a Giambattista di Luca del Moro, della contrada di San Paolo, che avrebbe lasciato la sua eredità al Civico Spedale.

Fondamentale appare, per concludere, sottolineare come, nel proprio testamento ([56]). Battista, richiedendo dei funerali veneziani, si esprima con i seguenti termini: «quanto alla mia sepoltura, voglio che quella sii senza pompa, ma tolto il capitollo di contrà con le fantoline de l'hospedale di San Zuane Polo et accompagnandolo dala nostra fraterna de pictori, come è consueto».

Al di là della sobrietà del maestro, circondato da una piccola schiera di artisti veronesi operanti a Venezia cui prendono parte anche i suoi figli, l'attenzione va piuttosto riposta nell'indicazione «nostra fraterna de pictori» che evidenzia come, nel capitolo estremo della propria esistenza, Battista del Moro, pur rivendicando le proprie origini scaligere, si consideri ormai pittore veneziano.

([52]) Le motivazioni che spingono l'artista a contrarre nuovamente matrimonio meriterebbero una ricerca più approfondito (al pari della famiglia Altichieri) cui si rimanda ad uno studio successivo dal momento che la prima moglie Margherita è stata in questa sede rintracciata novantenne in una anagrafe del 1603.

([53]) R. Brenzoni, *Dizionario*, cit., pp. 120, 123.

([54]) *Ibidem*, p. 123.

([55]) D. Zannandreis, *Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi*, Verona, 1891, p. 135; L. Simeoni, *Verona. Guida storico artistica*., Verona 1909, p. 27.

([56]) G. Ludwig, *op. cit*., pp. 117-118.

APPENDICE

REGESTO DOCUMENTARIO

1514
Anno di nascita di Battista del Moro come si suppone dalle anagrafi successive.
(G. Gerola, *Questioni storiche di arte veronese. 8. Torbido, Moro e Dell'Angolo*, in *Madonna Verona*, IV (1910), p. 150; R. Brenzoni, *Dizionario di artisti veneti: pittori, scultori, architetti dal XIII al XVIII secolo*, Firenze 1972, p. 120; E.M. Guzzo, *D'Angolo, Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 32, Roma 1986, p. 576).

Nell'anagrafe della contrada di San Quirico in casa del conte Uguccione Giusti vive Angela *servidora* di anni 30 con una figlia di anni 1 da identificare rispettivamente con la moglie di Francesco Torbido e con la loro figlia primogenita Margherita quest'ultima andata poi sposa al pittore Battista Del Moro.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 155; ASVr AC 996).

1517
Nell'anagrafe di San Quirico sotto il nome del conte Uguccione Giusti sono registrati i nomi di Angela *massara* e delle due figlie Margherita (poi moglie di Battista Del Moro) e Lucrezia.
(ASVr AC 1022).

Nell'anagrafe della Contrada di S. Stefano sono registrati Altobello *depentor* (di anni 36), Costanza *sua mulier* (di anni 28), Baptista *suo fiolo* (di anni 3), Zorzo *suo nepote* (di anni 9).
(G. Gerola,*op. cit.*, 1910, p. 155; R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 120; ASVr AC 108).

1518
Nel campione dell'estimo di quest'anno Altobello pittore è registrato come residente nella contrada di Santo Stefano, per 5 soldi.
(G. Gerola, *op. cit*, 1910, p. 154; ASVr AACVr reg. 262).

1521, novembre 4
«Altobello pictor de l'Angulo q. Baptiste de S. Stephano» testimone in un documento nota di aver lavorato in bottega di un certo pittore Leonardo una dozzina d'anni prima.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 149).

1527, agosto 5
Il pittore Liberale detta il suo testamento designando eredi in parti uguali le due figlie del Torbido Margherita (poi moglie di Battista Del Moro) e Lucrezia e lasciando al Torbido una pala appena iniziata raffigurante l'Assunzione della Vergine «quum neminem habeat quem magis diligat quam ipsum magistrum Franciscum»
(H. J. Eberhardt, *Das testament des Liberale da Verona*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XV, 2, Firenze 1971, pp. 223-225).

1529
Francesco Torbido (di anni 47) registrato nell'anagrafe di San Vitale assieme alla moglie Angela (di anni 44) e alle due figlie Margherita (di anni 15) e Lucrezia (di anni 13)

e al nipote Antonio (di anni 12) accoglie in casa sua Domenica vedova del pittore Liberale (di anni 60).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 155; *Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani veronesi nell'età della Serenissima*, a cura di L. Olivato & P. Brugnoli, Verona 2007, p. 96; ASVr AC 1175;).

1531
Francesco Torbido pittore è registrato nel campione d'estimo di San Vitale, soldi 8
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 10; ASVr AACVr reg. 263).

1532, dicembre 22
Francesco Torbido a nome delle figlie eredi del pittore Liberale restituisce alla vedova passata a nuove nozze la sua dote di 200 libre. La mancanza di denaro liquido spinge ad una sostituzione con due appezzamenti di terreno, una delle quali con un'abitazione in San Giovanni in Valle. La vedova nello stesso documento concede in locazione i terreni alle figlie del Torbido dietro pagamento di un canone annuo di 7 lire e 16 soldi.
(G. Gerola, *Questioni storiche d'arte veronese. Per la biografia di Liberale di Verona*, in *Madonna Verona*, III, 1., Verona 1909, pp. 32, 33; R. Brenzoni, *Documenti inediti e tavole sconosciute (o quasi) di maestro Liberale da Verona*, in *L'Arte*, LIV, Milano 1954, pp. 18-19.

1534, settembre 6
Altobello pittore del fu Baptista De l'*Angulo* presenzia alla dettatura delle ultime volontà di Francesca del fu Giacomo moglie di Matteo del fu Perone da Santo Stefano.
(ASVr UR T 126/ 188).

Settembre 5
Il pittore Altobello del fu Battista *Ab Angulo* presenzia al testamento del pittore Giovanni figlio di Stefano da Gandino della contrada dell'Isolo di sotto.
(ASVr UR T 126 / 187).

Dicembre 29
Mandato di pagamento a «mastro Zanbaptista depintor» per la sua collaborazione agli affreschi del Duomo di Verona.
(A. Serafini, *Gian Matteo Giberti e il Duomo di Verona*, in *Venezia Cinquecento*, VI,11, Roma 1996, p. 136)

1534-35 c.
Matrimonio di Battista Del Moro con Margherita figlia di Francesco Torbido come si può asserire dall'anagrafe di San Quirico del 1541 che vede il primo figlio, Marco, di cinque anni.
(R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 120; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 576).

1535
Esecuzione degli affreschi nell'abside dell'abbazia di Rosazzo (Udine) da parte di Francesco Torbido con l'aiuto del giovane Battista.
(G. Ericani, *Battista del Moro: 1535*, in *Arte Veneta*, XXXVIII, Venezia 1984, pp. 137-140).

1536, aprile 10
Casa e terreno di San Giovanni in Valle passano per testamento di Eva, vedova di Liberale, al convento di San Domenico al quale il Torbido è tenuto a pagare ogni anno nel giorno di San Michele (29 settembre) un canone di 7 lire e 16 soldi.

(G. Gerola, *op. cit.*, 1909, p. 33, nota 1; R. Brenzoni, *Liberale da Verona*, Milano 1930, p. 14)

Giugno 27
In contrada di Santo Stefano il pittore Altobello del fu Battista *Ab Angulo* da Santo Stefano presenzia al testamento di Angelo figlio del fu Guglielmo *De Quartis*.
(ASVr UR T 128 /261).

Agosto 3
«Magistro Francesco Turbido pictore de Sancto Johanne in Valle» e Battista di Altobello assistono in casa Giusti a San Vitale alla stesura del testamento del conte Lelio Giusti.
(R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 120; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577; ASVr UR T 129/ 207).

1539, giugno 12
Battista pittore figlio di Altobello assieme al padre Altobello, Alvise pittore di Battista e a Francesco Torbido pure pittore è testimone al testamento del pittore Balzanino del fu Giacomo pellicciaio della contrada di Santo Stefano.
(ASVr UR T, 111/ 131).

1541
L'anagrafe di San Vitale registra in casa del Maestro Francesco Torbido anche la figlia di costui Margherita (di anni 26) assieme al marito Battista (di anni 26) e ai loro figlioletti Marco (di anni 5), Alessandro (di anni 3) e Ciro (di anni 1), con loro è Lucrezia sorella di Margherita (di anni 25).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, pp. 150, 155; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577; ASVr AP 789; ASVr AC 1176)

L'anagrafe della contrada di Santo Stefano registra il pittore Altobello (di 58 anni) con Costanza sua moglie (di 41 anni) e Giovanni loro figlio (di anni 22).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 155; ASVr AACV 1088).

Anagrafe di San Quirico indica il primo figlio nato, Marco, di anni cinque. In tale anagrafe M.o Battista (dall'Angolo) figura con la moglie Margherita (la figlia di M. Francesco Moro pittore, detto Torbido) che convive pure nella famiglia della figlia. E' segnato Francesco Moro *pictor* anzi, l'anagrafe segna come capo famiglia M. Francesco Moro.
(R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 120).

1545, giugno 27
In contrada di San Vitale Battista pittore figlio di Altobello è testimone al testamento di Lorenzo lapicida del fu Giovannino da San Vitale.
(ASVr UR T, 137/ 193).

Battista Del Moro (di anni 30) con la moglie Margherita (di anni 30) e i figli Marco (di anni 8), Alessandro (di anni 6), Ciro (di anni 4) e Paolo (di anni 2) risulta ancora abitare a San Vitale nella casa del suocero Francesco Torbido (di anni 60), con loro Angela moglie del Torbido(di anni 54) e Lucrezia (di anni 28).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p.156; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577; ASVr AP 790).

Altobello pittore (di anni 61) abita a Santo Stefano con la moglie Costanza (di anni 45) ed il figlio Giovanni (di anni 25).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 156; ASVr AACVr 1092).

Altobello pittore è registrato dal campione dell'estimo della contrada di Santo Stefano per 5 soldi.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 154; ASVr AACVr reg. 264;).

Francesco *Maurus pictor* (Francesco Torbido) è registrato nel campione d'estimo della contrada di San Vitale, soldi 6.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 154; ASVr AACVr reg. 264).

1547
Datazione della pala della chiesa parrocchiale di Limone sul Garda.
(B. Trebeschi & D. Fava, *Limone sul Garda*, Brescia 1990, p. 333)

1552
Datazione che compare a lato nell'incisione raffigurante *Ercole e l'Idra* insieme al monogramma «B.M.» che individua Battista quale esecutore dell'acquaforte.

1553, marzo 11
Lettera collettiva di Battista del Moro, Paolo Veronese e Paolo Farinati al cardinale Ercole Gonzaga che l'anno precedente aveva ordinato quattro pale per il Duomo di Mantova non ancora ritirate e saldate.
(P. Caliari, *Paolo Veronese*, Roma 1888, p. 17; G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 150; R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 121; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577).

1554, giugno 9
Nell'abitazione di Paolo Sammicheli lapicida da Porlezza abitante in contrada dell'Isolo inferiore Battista pittore figlio di Altobello *Ab Angulo* da San Giovanni in Valle presenzia al testamento del lapicida Silvestro *De Bernardis* da Mantova con lui sono presenti alla dettatura delle ultime volontà del lapicida anche Paolo Sanmicheli, Bernardino da Trezza, Nadale Franchini, Francesco *De Rigonibus* nonché i fratelli Battista ed Agostino da Santa Cecilia.
(ASVr UR T, 148 /187).

1555
Battista q. d. Altobello *depentor* (di anni 38) è registrato nell'anagrafe di San Giovanni in Valle assieme alla consorte Margherita (di anni 39) e i figli: Marco di anni 17 (*depenze*), Alessandro di anni 15 (*depenze*), Ciro di anni 13 (*depenze*), Paolo di anni 9 (*va a scola*), Polissena di anni 9, Laura di anni 6, Costanza di mesi 3.
Viva con loro anche Anzola madre di Margherita e moglie del fu Francesco Torbido (di anni 72) e Lucrezia sorella di Margherita (di anni 37).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 156; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 580; ASVr AC 427).

1557
L'incisione raffigurante *Pandora* eseguita da Battista porta la scritta «Z.B.M / 1557»

Nella contrada di San Quirico, in casa di Uguccione Giusti si trova *Francesco pittor* (di anni 85).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 156; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577).

Nella contrada di San Giovanni in Valle abita Battista *depentor* (di anni 45) con la moglie Margherita (di anni 45), ed i figli Marco, *depenze* (di anni 18), Alessandro (di anni 16); Ciro (di anni 14); Paolo (di anni 12); Polissena (di anni 10), Laura (di anni 8); Costanza (di anni 6), Giulio (di anni 2); con loro sono la suocera Agnola (di anni 80) e la cognata Lucrezia (di anni 41).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 156; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 580).

Nella contrada di San Zeno in Oratorio sono registrati Altobello *depentor* (di anni 75), il figlio Francesco (di anni 31) con la sua dona Francesca (di anni 27), ed i figli Gerolamo (di anni 7) ed Anna (di anni 3).
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, pp. 149, 150 e 156).

1558
Nel campione dell'estimo di San Giovanni in Valle sono annotati : «Baptista quondam Altobelli pictor cum domina Angela socru e Lucretia cugnata».
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 154; R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 123; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577; ASVr AACVr Reg. 260).

Nel campione dell'estimo di San Zeno in Oratorio figura ancora il pittore Altobello con coefficiente di soldi 5.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 154; ASVr AACVr Reg. 266).

Febbraio 24
In tale data Battista avrebbe prestato uno scudo ad una tale Maria Grassa che però dichiara di non averlo mai avuto; presso la casa della donna lo scudo viene cercato ma non viene ritrovato.
A seguito dell'accaduto il 10 marzo successivo in tribunale Alessandro figlio di Giovanni Ivani da San Pietro in Carnario dichiara di esser andato a trovare Battista «quale di sopra San Zuan in Valle avendo a comprar della tella da far un baldacchin qual cosa dipinse al comun de Limone et venendo tutti due verso la piazza sendo gionti su un canton pocho di sopra la chiesa di San Zuane in Valle esso Battista mi disse son el più disgraziato del mondo gieri lasciai in pegno un ducato d'oro ad una donna che sta quimostrandomi la casa- per otto soldi che la me imprestete et quando questa matina son andato per riaverlo…».
(ASVr RV b.79).

1561
Nei registri del convento di San Domenico il canone affittuario risulta ancora intestato al Torbido ma è aggiunto «M. a Margherita f. q. contrascripto maestro Fran. co et consorti m.o Baptista depentor de San Giovanni in Valle».
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 148).

1562
Datazione che compare entro un'incisione firmata «Battista Moro veronese f.» raffigurante un *Paesaggio con Venere*.

La morte del Torbido è confermata dai registri del convento di San Domenico.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, pp. 148, nota 7; D. Viana, *Francesco Torbido detto il Moro pittore veronese*, Verona 1933, p. 21).

1566
Nei registri del convento di San Domenico è annotata Madonna Margherita «contrascritta die haver all'incontro adì 29 settembre 1566 lire 55 et soldi 19 in tante pitture fatte nel nostro refettorio per m.o. Battista suo marito a conto dei fitti et residuis».
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, pp. 150-151; ASVR AC - campioni di S. Domenico, G. 33, H. 130; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577).

«Commettemo alli spettabili vice collaterali della banca generale che levar debbino una bolleta de lire 47 soldi 10 [di moneta] veronese a maestro Battista depentor dito del Moro per le condanason de Francesco Cremonese, et compagno, et Zuan [?] Antonio di Bernardi dalla Marezana [?] a conto del suo haver per la fatica et depentura del stendardo de San Marco. Verone, die ultimo julii 1566».
(ASVr, *Atti dei Rettori Veneti*, reg. 94, c. 1133*v*)

1567, agosto 11
Il pittore Battista del Moro da San Giovanni in Valle del fu Altobello pittore detta il suo

testamento ove viene definito come «Prudens vir Baptista pictor de S.Joane in Valle q. m. Altobelli pictoris».
«…Item jure legati reliquit et legavit honestae D. Margheritae (figlia di Francesco Torbido), eius dilictae uxoris dotem suam quae fuit de duc(ati) quinquaginta ut constat ex asserto in strumento per q. Eg. Gregorium Rigesinum not. de tempore in eo contento … Item iure istitutionis et legati reliquit et legavit d. Polissenae eius filie et uxori Petri pistoris de S. … libras quinque sibi dandas et solvendas statim sequuta morti dicti testatoris ultra dictos ducatos centum per eam et eius maritum habitos ex asserto instrumento. Item iure institutionis et legati reliquit e t legavit duadus Laurese et Constatantiae eiuys filiabus legitimis… nubilibus ducatos centum pro quamque...» (la somma verrà pagata al momento delle nozze).
(R. Brenzoni, *op. cit.*,1972, p. 120; D. Viana, *op. cit.*, p. 84; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577; B. Jestaz, *Un fond d'atelier de Battista Del Moro (1573)*, in *Mitteilungen des Kunsthistorisches Istitutes in Florenz*, XLIV, Parigi 2000, p. 292; ASVr UR T 159/ 415).

1572, ottobre 21
Dote di Giulia De Bonis moglie in secondo matrimonio di Ciro *Ab Angulo* da San Nicolò.
(ASVr, ND 4416/ 9).

1573, aprile 6
Testamento di Del Moro a Venezia.
(B. Jestaz, *op. cit.*, p. 292).

1573, luglio 18
Lucrezia «relicta quondam magistri Baptiste Ab Angulo dicti a Mauro pictoris» viene immessa dal tribunale dei Rettori veneti in possesso di denari che doveva avere dalla famiglia Ridolfi come da atto notarile redatto da Tranquillo Bevilacqua a Venezia il 26 maggio 1573.
(R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, pp. 120, 123).

1574
«Per mano di M. Battista Angulo del Moro veronese» cita l'indicazione cronologica nel Frontespizio della serie di incisioni dei compartimenti diversi tratti da marmi e bronzi degli antichi romani.

Aprile 6
«Absolutio egr. Marci et fratrum ab Angolo del Moro a Prud. Joanne Belle. In Christi nominae anno a nativ. ejusdem 1574 indict. 2 die mercurij 7 mensis aprilis Ver. (omissis). Egr. Marcus et Cirus fratres filij quondam Discreti Baptae ab Angolo del Moro pictoris de S. Jo in Valle Ver. agentes pro se et Iulio fratre (omissis)».
(R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 123; E.M. Guzzo, *op. cit.*, p. 577; ASVr, Atti Gio. Andrea de Bonis, B. 643, fasc. 405).

Aprile 6
«Affrancatio Nob. Augustini et fratrum spect. D. Cavilli Rodulphi ab haeredibus prudentis Baptae Del Moro. In Christi Nomini anno a nativitate ejusdem 1574 ind. II die 6 aprilis ecc.
Presentibus testibus egr. Augustino quondam Thimothei de Aliprandis de Insulo inferioris Antonio pictore quondam Angeli Falconeti de Ferrabobus ecc. Eg. Marcus habit. Venetiarum in contrata S. Semoideis in Curia Ville et Egr. Cyrus hab. in Contr. S. Nicolai ambobus fratres f. quondam prud. Baptae pictoris qm. Altobelli ab Angolo dicti Del Moro de S. Joanne in Valle etc. agentes nomine et vice Julij eorum fra tris minoris Venetiis habit. etc»(si fa riferimento ad un atto del 6 aprile 1573 del Notaio Vittore de Maffeis di Venezia).

«Vendiderunt, titulo affrancatine etc. Nob. Leonore uxoris qm. Nobilis Ludovici qm. Domini Augustini Rodulphi de Falsurgo» (Riguarda la vendita di una casa in S. Giovanni in Valle in Verona).
(R. Brenzoni, *op. cit.*, 1972, p. 123; ASVr, Atti Jo Andrea de Bonis, B. 643, fasc. 405, dal 31 marzo all'8 aprile 1574).

Settembre 29
«Absolutio nob. D. Augustini et fratrum de Rodulphis ab egregio Marco et fratribus ab Angulo del Moro et ipsorum ab Angulo a Domina Lucretia de Altichierijs. In Christi nomine anno a nativitate eiusdem 1574 ind. II die mercurij 29 mensis Septembris Veronae (omissis). In instromento affrancationis pro capitali duc. trecentum factae per D. Commissarios rel. per excell. jurium utriusque doct. D. Camillum Rodulphis ab egregio Marco et fratribus filijs quondam prudentis Baptae pictoris ab Angulo dicti del Moro de S. Joanne in valle Veronae, scripto in actis meis sub die sexto aprilis mensis elapsi dicti commissarij remanserunt debitores de duc. centum quos solvere promiserunt die presenti ut converter. in verb. dotis Dominae Iucretiae noverciae dictorum fratrum ab Angulo (omissis) egr. Aloisio f. quondam D. Bartholomei Altichierij fratri dictae D. Lucretiae et procuratori ad hoc constituto a D. Marco pro se et fratribus et ab ipsa D. Lucretiae sorore sua ut ibi patuit proc. dicti Marci manu D. Jacobi Gentilis notarij venetiarum sub die 18 instantis (omissis)».
Nell'indice la fraterna «Egr. Marco, Ciro, Iulio quondam Baptae pictoris ab Angulo del Moro» .
(ASVr, Atti Notar. Andrea De Bonis, B. 645, fasc. 427).

1584
Nel campione d'estimo della contrada di San Silvestro compare Ciro «pictor q. Baptiste ab Angela» soldi 7.
(G. Gerola, *op. cit.*, 1910, p. 154; ASVr AACVr reg 268).

Nel campione d'estimo della contrada dell'Isolo di Sotto compare un «Hieronimus pictor q. Ioannis de Marcis», soldi 5.
(ASVr AACVr reg. 268).

Bibliografia

Brenzoni R., 1972 - *Dizionario di artisti veneti: pittori, scultori, architetti dal XIII al XVIII secolo*, Firenze.

Caliari P., 1888 - *Paolo Veronese*, Roma.

Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani veronesi nell'età della Serenissima, 2007, a cura di L. Olivato & P. Brugnoli, Verona.

Eberhardt H.J., 1971 - *Das Testament des Liberale da Verona*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institut in Florenz*, XV, 2, Firenze.

Ericani G., 1984 - *Battista del Moro: 1535*, in *Arte Veneta*, XXXVIII, Venezia.

Gerola G., 1909 - *Questioni storiche d'arte veronese. Per la biografia di Liberale di Verona*, in *Madonna Verona*, III, 1., Verona.

Gerola G., 1910 - *Questioni storiche di arte veronese. 8. Torbido, Moro e Dell'Angolo*, in *Madonna Verona*, IV, Verona.

Guzzo E.M., 1986 - *D'Angolo, Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 32, Roma.

Jestaz B., 2000 - *Un fond d'atelier de Battista Del Moro (1573)*, in *Mitteilungen des Kunsthistorisches Istitutes in Florenz*, XLIV, Parigi.

Serafini A., 1996 - *Gian Matteo Giberti e il Duomo di Verona*, in *Venezia Cinquecento*, VI, 11, Roma.

Trebeschi M. & Fava D., 1990 - *Limone sul Garda*, Brescia.

Viana D., 1933 - *Francesco Torbido detto il Moro pittore veronese*, Verona.